



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.15088411



No. 17, Anno 2024 – Article 10

*En Romanos, rerum dominos,
gentemque togatam!*
**Su una raffigurazione fittile di togato
proveniente da Nora (Pula, Sardegna).**

Romina Carboni[✉]
Università degli Studi di Cagliari

Title: *En Romanos, rerum dominos, gentemque togatam!* On a clay figurine of a man with a toga from Nora (Pula, Sardinia)

Abstract: This paper focuses on a clay figurine representing a man wearing a toga from the Punic and Roman site of Nora (Pula, Sardinia). Although it is an isolated find, it allows us to make considerations on the diffusion of this iconography in the provincial area, with particular attention to *Sardinia*.

Keywords: Clay figurines; *Togati*; Nora; Roman Imperial age.

The papers published in this volume were presented at the International Conference “*What Can Terracottas Tell Us: Coroplastic Polysemy in the Ancient Mediterranean*” (Cagliari - Cittadella dei Musei, 10–12th November 2022) organized under the scientific direction of Romina Carboni, Claudia Cenci and Nicola Chiarenza.

[✉] Address: Università di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio, Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale 1, 09124 – Cagliari, Italia (Email: romina.carboni@unica.it).

Etiam habitum vestitumque pristinum reducere studuit, ac visa quondam pro contione pullatorum turba indignabundus et clamitans: "en Romanos, rerum dominos, gentemque togatam!" negotium aedilibus dedit, ne quem posthac paterentur in Foro circave nisi positus lacernis togatum consistere (Suet., Aug. 40, 5).

Cercò anche di ripristinare l'antica foggia del vestire: e vista una volta nell'assemblea una folla di persone vestite di scuro, se ne sdegnò e si mise a gridare: - ecco i Romani, del mondo i signori, la gente che veste la toga, e diè incarico agli edili di non permettere più a nessuno di fermarsi nel Foro o nelle vicinanze, se non si toglieva il mantello sì da mostrarsi vestito della toga (Trad. di I. Lana).

Come ricorda Svetonio, la connessione tra la scelta di un preciso capo di vestiario e il valore identitario-politico da esso rivestito, soprattutto in contesti pubblici, costituisce un aspetto fondamentale nella società romana. Di particolare rilevanza in questo senso è l'adozione della toga e la sua declinazione nelle diverse varianti sulla base del contesto di riferimento, aspetto che trova riscontro tanto nelle narrazioni forniteci al riguardo dalle fonti antiche quanto nelle scelte iconografiche alla base della raffigurazione di personaggi più o meno noti del mondo romano. Alle numerose rappresentazioni di togati nella grande scultura, che rispondono a precise tipologie codificate, ciascuna con un preciso valore simbolico e sociale, si affiancano produzioni fittili con lo stesso soggetto che vedono una diffusione anche in ambito provinciale. All'interno di quest'ultima classe di materiali rientra un reperto fittile proveniente dal sud Sardegna, sul quale si focalizzerà l'attenzione di questo contributo.

1. UN TOGATO FITTILE DA NORA: INQUADRAMENTO DEL CONTESTO E DEL REPERTO

L'esemplare in questione proviene dal sito di Nora, un antico centro collocato sul promontorio di Capo di Pula (Cagliari), che nasce come insediamento commerciale fenicio e, a seguito dell'arrivo dei Cartaginesi nell'isola, assume i primi connotati di un centro urbano, con strutture e spazi a destinazione abitativa, sacra e funeraria¹. A partire dalla seconda metà del III secolo a.C., con la dominazione romana dell'isola, e con la conseguente costituzione della *Provincia Sardinia et Corsica* nel 227 a.C., Nora sarà interessata da uno sviluppo esponenziale degli spazi urbani e delle infrastrutture².

Da un settore del complesso abitativo collocato alle pendici nord-occidentali del promontorio del centro, il c.d. Colle di Tanit, è venuto alla luce il fittile oggetto di questo lavoro. Il rinvenimento si situa, per la precisione, all'interno di una porzione della città romana, rimasta inesplorata fino a circa un decennio fa e appartenente alla c.d. ex area della Marina militare³ (Fig. 1). Nella parte meridionale del settore è stato messo in luce un articolato complesso edilizio con funzione abitativo-artigianale⁴ (Fig. 2), che costituisce la prosecuzione dell'agglomerato urbano noto in letteratura come 'Kasbah'⁵ (Fig. 3). La struttura è suddivisa in due settori da un *ambitus* (Area Delta), che separa la parte collocata più a monte (Area

¹ BONETTO 2021a, 2021b.

² BONETTO 2009, 2016, BONETTO *et alii* 2018.

³ Le attività nell'area sono state condotte in regime di concessione ministeriale rilasciata con prot. n. DG 3133 Class. 34-31-07/447.1 del 27/03/2013 (rinnovo: DG-ABAP|01/06/2023|DECRETO 704).

⁴ Per un inquadramento dell'area si rimanda a CARBONI, GIUMAN 2018; CARBONI 2020.

⁵ GHIOTTO 2004, pp. 157 ss.; Giannattasio in BONETTO *et alii* 2018, pp. 81-83.

Alfa) da quella che, seguendo l'andamento digradante del pendio, arriva fino alla strada collocata più a valle⁶ (Aree Gamma e Beta) (Fig. 4). Il diverticolo stradale fu interessato da un'opera di risistemazione inquadrabile nei primi secoli dell'Impero, contestualmente alla realizzazione di un terrapieno con un piano pavimentale in cocciopesto che, delimitato sul lato occidentale da un muro di terrazzamento, segna un significativo salto di quota tra la parte alta e quella più a valle del quartiere. Tra il piano di preparazione pavimentale e la sottostante canalizzazione, appartenente ad una fase precedente e costituita da pareti riutilizzate di anforacei punici del tipo a siluro di età tardo repubblicana, è venuto alla luce un contesto inquadrabile cronologicamente, sulla base dei materiali rinvenuti, tra l'età repubblicana e quella primo imperiale⁷. Tra questi, esemplari di coroplastica relativi a parti di statuette (in particolare gambe e teste), una placchetta con *gorgoneion*, una piccola arula ed una raffigurazione su cui ci si soffermerà di seguito⁸. Quest'ultima rientra in una produzione fittile che si ispira alle raffigurazioni di togati della grande scultura, diffuse tanto nell'ambito dell'arte ufficiale dell'Impero, che nella produzione artistica di carattere più popolare⁹, all'interno della quale si colloca il reperto norense. L'interesse del manufatto è infatti legato da una parte alla diffusione di quelli che sono gli schemi dell'arte romana in ambito provinciale, nello specifico della *Provincia Sardinia et Corsica*, e dall'altra all'adozione su supporti fittili di una precisa iconografica, quella del personaggio togato, nel territorio insulare sardo.

⁶ CARBONI, CRUCCAS 2017; GIUMAN, CARBONI 2018.

⁷ Per una descrizione del contesto si rimanda a CARBONI, CRUCCAS 2017.

⁸ CARBONI 2020, nn. 3.3, 3.5, 3.6, 6.5, 6.6, 6.9, 7.1, 7.2, 8.1, 9.2.

⁹ Cfr. STONE 1994; MAIURI 2007; GOETTE 2012.

Il reperto proveniente da Nora consiste in un frammento di busto realizzato a matrice, internamente cavo, caratterizzato da residui di una copertura di latte di calce e di pigmenti di colore rosso sulla superficie esterna, in corrispondenza della mano e del braccio¹⁰ (Fig. 5). La porzione superstite della terracotta consiste nella parte anteriore e superiore di una figura maschile acefala, abbigliata con toga; residua il solo lato sinistro del corpo, dove si distingue il braccio piegato all'altezza del petto, dal quale ricadono le pieghe del drappo, rese a rilievo a partire dalla spalla verso la parte centrale del busto (Fig. 6). Al di sotto di uno stretto *umbo*, si individuano la mano, che sembra stringere a pugno un rotolo, e una *bull*a appesa al collo.

2. INTERPRETAZIONE E CONFRONTI

Questa tipologia iconografica trova, come già detto, ampia diffusione anche in ambito provinciale, poiché la toga doveva essere utilizzata dai cittadini romani nelle occasioni ufficiali, ma di fatto ad essa si ricorreva ogni qual volta si doveva sottolineare la propria romanità al di fuori della patria. L'uso di vesti 'straniere' era infatti consentito, in età tardo repubblicana, esclusivamente negli spazi dell'*otium*, allorché era possibile manifestare anche attraverso l'abbigliamento quella forma di commistione tra cultura romana e greca tanto amata tra il III e il I sec. a.C. È così che, durante i banchetti o all'interno dei ginnasi, si potevano osservare i Romani, che in quel momento non esercitavano la loro funzione di cittadini, abbigliati con

¹⁰ Nora, ex area militare, inv. NR15.4024.285. Dimensioni: h. residua 8,8 cm, largh. max. 6,4. Argilla di colore grigio (2.5YR 7/2, light gray) (CARBONI 2020, pp. 63-65).

vesti quali il *pallium*, considerato dagli abitanti dell'Urbe come l'antitesi (greca) della toga¹¹.

Con Augusto si assiste al recupero più puntuale delle tradizioni del *mos maiorum* e di conseguenza di tutti quelli che erano simboli autentici di *romanitas*, abbigliamento compreso (Suet., *Aug.* 40,5). È così che, come ricorda Tacito (*Agr.* 21), indossare la toga diventa, in ambito provinciale, un simbolo del processo di acculturazione¹²:

Namque ut homines dispersi ac rudes eoque in bella faciles quieti et otio per voluptates adsuescerent, hortari privatim, adiuuare publice, ut templa fora domos extruerent, laudando promptos, castigando segnīs: ita honoris aemulatio pro necessitate erat. Iam vero principum filios liberalibus artibus erudire, et ingenia Britannorum studiis Gallorum anteferre, ut qui modo linguam Romanam abnuebant, eloquentiam concupiscerent. Inde etiam habitus nostri honor et frequens toga; paulatimque discessum ad delinimenta vitiorum, porticus et balinea et convivorum elegantiam. Idque apud imperitos humanitas vocabatur, cum pars seruitutis esset

Infatti, affinché quegli uomini rozzi, vissuti nell'isolamento e quindi propensi alle guerre, si abituassero ad amare la quiete e le occupazioni pacifiche, con le esortazioni in privato e con la concessione di sussidi a spese pubbliche fece in modo che costruissero templi, piazze, case, lodando i solerti e pungendo i pigri: non costrizione, dunque, ma emulazione a scopo d'onore. Inoltre con l'insegnamento delle arti liberali dirozzava i figli dei capi, e anteponeva l'ingegno naturale dei Britanni all'applicazione assidua dei Galli; cosicché quei popoli, che poco prima rifiutavano la lingua di Roma, ora aspiravano all'eloquenza. Venne anche in onore il nostro vestire, si diffuse l'uso

¹¹ Si vedano in merito, tra gli altri, i contributi di Edmonson e Koortbojian in EDMONDSON, KEITH 2008; BAROIN, VALETTE CAGNAC 2007; MAIURI 2007; CADARIO 2010. Un discorso simile può essere fatto anche per quanto riguarda l'adozione della nudità, anch'essa percepita come uso tipicamente greco, in alcuni esemplari di statue collocate in spazi pubblici (cfr. CORDIER 2005).

¹² Si vedano in merito, a titolo esemplificativo, le considerazioni in HAACK 2008 (Etruria); ANGIOLILLO 2017, pp. 106-107 (moneta relativa alla *constitutio* del *municipium* caralitano e raffigurante due sufeti resi secondo la tradizione romana e, in un caso, con la toga); PORTALE 2018 (Agrigento/Sicilia); CARDIEL 2019 (*Hispania*).

della toga. A poco a poco si arrivò alla seduzione dei vizi, al gusto dei portici e dei bagni, all'eleganza dei conviti: e quegli inesperti chiamavano inciviltà quello che faceva parte del loro asservimento (trad. di A. Arici).

Nel caso specifico dell'esemplare rinvenuto a Nora (Fig. 5), la presenza di tracce di pittura rossa ha consentito di ipotizzare, nonostante la frammentarietà della raffigurazione, la presenza dell'orlo di lana purpurea proprio della *toga praetexta*. Indirizza verso questa ricostruzione anche la presenza della bulla, riconoscibile al collo del personaggio raffigurato e dirimente ai fini dell'interpretazione del soggetto rappresentato. Se infatti, come noto, questa tipologia di toga poteva essere indossata sia da sommi magistrati¹³ che da sacerdoti, l'associazione con la bulla permette di stabilire un collegamento con l'abbigliamento ufficiale dei fanciulli romani, che erano tenuti ad indossare la *toga praetexta* fino al momento della deposizione degli *insignia pueritiae*, intorno al diciassettesimo anno di età¹⁴.

Come ricorda Cicerone (*Verr. II, 1, 58. 152*), si tratta di un importante cambio di *status* che, sancendo il passaggio all'età adulta, era seguito dall'adozione della toga *virilis* o *pura*¹⁵:

¹³ In riferimento all'operato di Augusto: D.C. 49, 16, 1: τὴν τε ἐσθητὰ τὴν ἀλουργῆ μηδένα ἄλλον ἔξω τῶν βουλευτῶν τῶν ἐν ταῖς ἀρχαῖς ὄντων ἐνδύεσθαι ἐκέλευσεν: ἤδη γὰρ τινας καὶ τῶν τυχόντων αὐτῇ ἐχρῶντο, *Ordinò che nessuno potesse portare la toga ornata di porpora al di fuori dei senatori investiti di una carica politica (infatti prima di quest'ordine solevano portarla anche uomini qualunque* (trad. G. Norcio).

¹⁴ Prop. IV, I, 131-134: *Mox, ubi bulla rudi dimissa est aurea collo, matris et ante deos libera sumpta toga, tum tibi pauca suo de carmine dictat Apollo, et vetat insano verba tonare foro, Poi quando dimettesti dall'inesperto collo di adolescente l'aurea bolla, e al cospetto degli dèi della madre indossasti la libera toga virile, allora Apollo ti dettò pochi versi del suo canto, e ti proibì di far risuonare le tue parole nel delirante Foro* (trad. di L. Canali).

¹⁵ Si veda in merito DOLANSKY 2008. Come sottolinea Persio (V, 30-31), il legame tra la bulla e la toga rimanda ad un valore originario apotropaico della banda purpurea, a protezione dell'adolescente ancora sessualmente immaturo (Cfr. SEBESTA 2012, p. 47).

Hic istius scelerato nefarioque latrocinio bonis patriis fortunisque omnibus spoliatus venit in iudicium, si nihil aliud, saltem ut eum, cuius opera ipse multos annos esset in sordibus, paulo tamen obsoletius vestitum videret. Itaque tibi, Hortensi, non illius aetas, sed causa, non vestitus, sed fortuna popularis videbatur, neque te tam commovebat quod ille cum toga praetexta, quam quod sine bulla venerai. Vestitus enim neminem commovebat is, quem illi mos et ius ingenuitatis dabat; quod ornamentum pueritiae pater dederat, indicium atque insigne fortunae, hoc ab isto praedone ereptum esse graviter tum et acerbe homines ferebant.

Questo ragazzo, spogliato dall'imputato con criminale furfanteria di tutto quanto il patrimonio paterno, si presentò in tribunale se non per altro, almeno per vedere vestito un po' dimessamente il colpevole della sua squallida miseria, che dura già da parecchi anni. Di conseguenza tu, Ortensio, ritenevi capaci di impressionare il popolo non tanto la sua età quanto la sua causa, non tanto il suo vestito quanto la sua sorte, e a turbarti non era tanto il fatto che si fosse presentato in pretesta, quanto quello che non avesse la bolla. Non era infatti quel vestito, concessogli dalla consuetudine e dal diritto di persona nata libera, a impressionare nessuno; ciò che allora provocava dolore e indignazione era il vedere che quell'ornamento della fanciullezza, che il padre gli aveva dato come segno e distintivo della sua condizione, gli fosse stato tolto da questo brigante (Trad. di G. Bellardi).

Per quanto riguarda la *bullā*, sappiamo che essa subisce nel corso del tempo importanti cambiamenti sia a livello decorativo che simbolico¹⁶. Se, infatti, in età repubblicana l'amuleto realizzato in oro era appannaggio esclusivo dei rappresentanti dei ceti sociali più alti e rappresentava una decorazione militare indossata dai generali vittoriosi, a partire dal II sec. a.C. assurge a *insignium ingenuitatis* fino ad arrivare nel I sec. d.C. a simboleggiare lo *status* libero di colui che lo indossava, mostrando un forte valore apotropaico¹⁷. Dopo un utilizzo iniziale della *bullā* indifferentemente

¹⁶ Si vedano sull'argomento: AMORELLI 1959; GOETTE 1986; DASEN 2003, pp. 283ss.

¹⁷ Cfr. Plin. XXXIII, 84: *aurum pluribus modis pollet in remediis uolneratisque et infantibus adplicatur, ut minus noceant quae inferantur ueneficia*; Paul. Fest. p. 32, 23ss. Lindsay: *Bulla*

da parte di uomini e di donne, così come avveniva nella cultura etrusca dalla quale i Romani ne prendono in prestito l'uso¹⁸, a partire dalla tarda età repubblicana questa tipologia di amuleto compare esclusivamente nei ritratti di fanciulli¹⁹. Il *focus* delle attestazioni figurate si colloca in età giulio-claudia, con una diffusione limitata in età repubblicana e un sensibile calo delle attestazioni dopo il I sec. d.C. Tale diffusione circoscritta nel tempo può essere ricondotta, tra le altre motivazioni, da una parte all'ascesa dei liberti a partire da Cesare e dall'altra all'attenuazione di una moda che ebbe particolare fortuna nel primo secolo dell'Impero²⁰.

3. DIFFUSIONE DELLE RAFFIGURAZIONI DI TOGATI NELLA PLASTICA ITALICA

Il ritrovamento norense, nonostante sia relativo ad un solo esemplare, risulta di particolare interesse in virtù della diffusione limitata di raffigurazioni fittili di togati nella penisola italiana e, più nello specifico, in Sardegna. Come sottolineato recentemente da Elena Martelli, infatti, l'area di diffusione delle terrecotte di togati risulta essere fortemente circoscritta sia geograficamente che cronologicamente²¹. La loro attestazione è riferibile in particolare al Lazio (Ostia), alla Puglia (Taranto) e alla Campania (Pompei, Cuma) nel periodo compreso tra il I e il II sec. d.C.²². Tali

aurea insigne erat puerorum praetextatorum, quae dependebat eis a pectore, ut significaretur eam aetatem alterius regendam consilio.

¹⁸ Sull'uso della *bullae* nel mondo etrusco e la sua adozione in ambito romano si vedano GOETTE 1986, pp. 139ss.; HAACK 2007; HAACK 2008.

¹⁹ CARROLL 2012, pp. 138ss. In merito alle possibili eccezioni, cfr. GOETTE 1986.

²⁰ Sulle possibili motivazioni si rimanda a GOETTE 1986, p. 146.

²¹ MARTELLI 2019, pp. 316 e fig. 22.5; MARTELLI 2021, pp. 287-289, pl. III.

²² Cfr. VON GONZENBACH 1986, p. 59, tav. 24; MARTELLI 2019 (con bibl. specifica precedente). Diffusione più limitata al nord, cfr. VON GONZENBACH 1986, p. 33, tav. 3.1, 28.1 (Muralto); tav. 24 (Magdalensberg).

rappresentazioni di artigianato minore si ispirano chiaramente ai modelli della grande scultura e, in particolare, di quella funeraria di età tardo-repubblicana/inizio imperiale²³. La scelta di utilizzare la terracotta per questa tipologia di raffigurazione può essere legata ad una minore disponibilità dei committenti che, soprattutto nel caso dei monumenti funerari, la privilegiano rispetto ai corrispettivi in materiali più costosi.

Se i contesti di riferimento possono essere di vario tipo – si passa infatti da quello funerario, a quello domestico o commerciale – si nota un comun denominatore costituito dal legame con aree portuali e, più in generale, commerciali e dalla presenza di fonti d'acqua nelle vicinanze dei ritrovamenti (es. Ostia, Pozzuoli, Puteoli, ecc.). Nel caso di Ostia si è supposto, sulla base di fattori topografici, cronologici e iconografici, che le rappresentazioni fittili di togati, giovani e adulti dai visi fortemente caratterizzati, potessero essere connessi con individui o gruppi di lavoratori legati alla sfera commerciale, di cui alcune di queste raffigurazioni potrebbero simboleggiare il genio protettore²⁴.

Queste specifiche trovano una corrispondenza anche nel caso del contesto di rinvenimento norense, che, come già anticipato, è relativo ad un sito portuale a forte vocazione marittima e, più nello specifico, ad un settore che tra le diverse destinazioni d'uso annovera anche quella produttiva. Un altro dato si rivela significativo in merito all'interpretazione del contesto. Nei vani attigui all'*ambitus* di provenienza del reperto sono stati rinvenuti due depositi votivi: una fossa terragna legata alla dismissione di un'area

²³ Cfr. *Septemviri epulonum* con toga fusa sull'*Ara Pacis* (WILSON 1924, pp. 43ss.) e, più in generale, GOETTE 1990. Cfr. VON GONZENBACH 1995, tav. 138, 3.5.

²⁴ MARTELLI 2013; MARTELLI 2019, p. 322.

sacra e un deposito in giacitura primaria²⁵. Entrambi hanno restituito un numero significativo di terrecotte votive riferibili al culto di una divinità femminile, qui venerata come protettrice della navigazione. Si è supposto, sulla base di diversi elementi associati, che il culto potesse essere legato ad una forma di devozione privata da parte di fedeli accomunati da una medesima professione o, più in generale, da interessi comuni di natura presumibilmente commerciale-produttiva²⁶. Senza voler interpretare il nostro manufatto secondo quanto già fatto per il sito di Ostia, non appare del tutto peregrina l'ipotesi che il fittile di togato potesse in qualche modo essere connesso con un contesto di natura produttiva.

La frammentarietà del reperto non permette di formulare purtroppo considerazioni più puntuali in merito al riconoscimento del personaggio rappresentato, anche se la presenza della bulla costituisce, nonostante l'impossibilità di rilevare la sua associazione con altri possibili elementi dirimenti – come i calcei, l'*anulus aureus* o la stessa toga *praetexta* –, un dato interessante, come già indicato, per un'interpretazione della raffigurazione come riferibile a un bambino o ad un adolescente, secondo il modello attestato su diversi monumenti funerari. Si ricorda, a titolo esemplificativo, il caso di un rilievo del tardo I sec. d.C. sul quale è raffigurato un giovane di nome *P. Servilius Globulus* che occupa la scena insieme alla madre e al padre. Il bambino porta al collo una *bulla*, simbolo del suo *status* sociale, ed è abbigliato con la toga, secondo lo schema attestato anche nella terracotta norense, con il braccio sinistro portato al petto (CARROLL 2012, pp. 141-143, fig. 6).

²⁵ CARBONI 2016; CARBONI, CRUCCAS 2017; CARBONI 2020, pp. 24ss., al quale si rimanda anche per quanto riguarda la descrizione delle terrecotte citate di seguito.

²⁶ CARBONI 2020, pp. 130ss.

Per quanto riguarda le rappresentazioni di togati nella coroplastica, si ritrovano numerosi esemplari con resa e postura affine a quella del reperto in oggetto (cfr. MARTELLI 2019). Tra i diversi esempi, si ricordano qui la raffigurazione di un personaggio togato (alt. 11,7 cm.) del II/I sec. a.C., proveniente dal Comune di Formigine (Podere Ceci, Campo Consiglio, Podere Gazzuoli-Magiera) (*Atlante Provincia Modena* 2009, p. 285, fig. 469) e quella proveniente da una sepoltura della necropoli di Taranto e ascrivibile alla prima età imperiale (GRAEPLER 1997, pp. 140-142, fig. 160, n. 53.1).

Per la Sardegna disponiamo di diverse raffigurazioni di togati nella grande scultura²⁷, ma non di altrettante su supporti fittili che, stando ai dati editi a conoscenza di chi scrive, si limitano all'esemplare norense e ad un'attestazione proveniente dalla *Karales* romana, in riferimento ad un contesto, quello di Via Caprera, datato al I sec. d.C.²⁸. Anche in questo caso l'iconografia pertiene ad un personaggio togato con *bullae*, a dimostrazione della diffusione e dell'adozione di modelli identitari romani anche nel territorio isolano.

L'attestazione, seppure limitata, di terrecotte con questo soggetto iconografico è un chiaro indizio della compresenza, accanto alle grandi statue virili di età imperiale raffiguranti esponenti della classe civica locale o della casata imperiale, di altre concepite per un livello privato. Sebbene, infatti, l'esiguità delle attestazioni fittili della Sardegna romana con tale soggetto non permetta di formulare considerazioni definitive, ciò che emerge è comunque la volontà di utilizzare un *dress code* canonizzato, con dettagli finalizzati a evidenziare il rango dei soggetti raffigurati. Una

²⁷ Cfr. EQUINI SCHNEIDER 1979, pp. 33-36, tavv. XXIV-XXVII; ANGIOLILLO *et alii* 2017, pp. 375-376.

²⁸ DORIA 2018, pp. 570; 581, fig. 5.

situazione simile a quella già evidenziata per altri territori dell'Impero che, in questo caso, può essere ricondotta alla presenza di genti provenienti dall'area centro-italica, areale di maggior diffusione di queste produzioni.

BIBLIOGRAFIA:

AMORELLI 1959: M. Amorelli, *s.v. Bulla*, in EAA II, Roma 1959.

ANGIOLILLO 2017: S. Angiolillo, *La statuaria e la scultura decorativa*, in ANGIOLILLO *et alii* 2017, pp. 93-107.

ANGIOLILLO *et alii* 2017: S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu (edd.), *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali, Corpora della antichità della Sardegna*, Carlo Delfino editore, Sassari 2017.

BAROIN, VALETTE CAGNAC 2007: C. Baroin, E. Valette Cagnac, *S'habiller et se déshabiller en Grèce et à Rome (III). Quand les Romains s'habillaient à la grecque ou les divers usages du pallium*, «RevueHistorique» 109/3, 2007, pp. 517-551.

BONETTO 2009: J. Bonetto, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro*, in J. Bonetto, A.R. Ghiotto, M. Novello (edd.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006*, Italgraf, Noventa Padovana, pp. 39-243.

BONETTO 2016: J. Bonetto, *Nora da colonia cartaginese a municipio romano*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (edd.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica*, Atti del Convegno internazionale (Cuglieri (Or), 26-28 marzo 2015), in *Analysis archaeologica. An international journal of western mediterranean archaeology* (Monograph series 1), Quasar, Roma 2016, pp. 165-190.

BONETTO 2021a: J. Bonetto, *Nora fenicia. Nuovi dati e nuove letture*, in S. F. Bondì, M. Botto, G. Garbati (edd.), *Tra le coste del Levante e le terre del tramonto. Studi in ricordo di Paolo Bernardini* (Collezione di studi Fenici 51), CNR, Roma 2021, pp. 195-208.

BONETTO 2021b: J. Bonetto, *Nora nel V secolo: dall'emporio fenicio alla colonia cartaginese*, in A. Roppa, M. Botto, P. Van Dommelen (edd.), *Il Mediterraneo occidentale dalla fase fenicia all'egemonia cartaginese. Dinamiche insediative, forme rituali e cultura materiale nel V secolo a.C.*, Quasar, Roma 2021, pp. 91-106.

BONETTO *et alii* 2018: J. Bonetto, G. Bejor, S.F. Bondì, B.M. Giannattasio, M. Giuman, C. Tronchetti (edd.), *Nora. Pula* (Sardegna archeologica. Guide e itinerari 1), Carlo Delfino, Sassari 2018.

CADARIO 2010: M. Cadario, *Quando l'habitus faceva il romano (o il greco). Identità e costume nelle statue iconiche tra II e I sec. a.C.*, in E. La Rocca, C. Parisi Presicce con A. Lo Monaco (edd.), *I giorni di Roma. L'età della conquista*, Skira, Milano 2010, pp. 115-124.

CARBONI 2016: R. Carboni, *Nora - ex area militare: le terrecotte votive*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (edd.), *Nora antiqua*, Atti del Convegno di studi (Cagliari, Cittadella dei musei, 3-4 ottobre 2014), Morlacchi, Perugia 2016, pp. 35-38.

CARBONI 2020: R. Carboni, *Nora. Le terrecotte votive dell'ex area militare* (Scavi di Nora 8), Quasar, Roma 2020.

CARBONI, CRUCCAS 2017: R. Carboni, E. Cruccas, *Indagini archeologiche dell'Università degli Studi di Cagliari a Nora (CA). Progetto Isthmos – Campagne di scavo 2015-2016*, «The Journal of Fasti Online. Documents and Research» 373, 2017.

CARBONI, GIUMAN 2018: R. Carboni, M. Giuman, *Fasi di frequentazione e utilizzo degli spazi urbani a Nora: il quartiere meridionale nell'ex area militare tra l'età tardo-repubblicana e quella imperiale*, «The Journal of Fasti Online. Documents and Research» 413, 2018.

CARDIEL 2019: J. C. Cardiel, *Revestir el poder en tiempos de cambio: el uso de la toga entre las elites ibéricas (ss. II-I a. C.)*, «Archivo Español de Arqueología» 92, 2019, pp. 155-171.

CARROLL 2012: M. Carroll, *The Roman child clothed in death*, in M. Carroll, J.P. Wild (edd.), *Dressing the Dead in Classical Antiquity*, Amberley, Stroud 2012, pp. 134-147.

CORDIER 2005: P. Cordier, *Nudités romaines. Un problème d'histoire et d'anthropologie*, Ed. Belles Lettres, Paris 2005.

DASEN 2003: V. Dasen, *Les amulettes d'enfants dans le monde gréco-romain*, «Latomus» 62.2, 2003, pp. 275-289.

DOLANKY 2008: F. Dolansky, *Togam virilem sumere: Coming of Age in the Roman World*, in EDMONDSON, KEITH 2008, pp. 47-70.

DORIA 2019: F. Doria, *Le terrecotte*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (edd.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)* (Quaderni di Layers 2), Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 2019, pp. 565-582.

EDMONDSON, KEITH 2008: J. Edmondson, A. Keith, *Roman Dress and the Fabrics of Roman Culture*, University of Toronto Press, Toronto-Buffalo-London 2008.

EQUINI SCHNEIDER 1979: E. Equini Schneider, *Catalogo delle sculture romane del Museo Nazionale G.A. Sanna di Sassari e del comune di Porto Torres* (Quaderni – 7), Dessì, Sassari 1979.

GHIOTTO 2004: A.R. Ghiotto, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Quasar, Roma 2004.

GOETTE 1986: H.R. Goette, *Die Bulla*, «BJ» 186, 1986, pp. 133-164.

GOETTE 1990: H.R. Goette, *Studien zu Römischen Togadarstellungen*, Verlag P. v. Zabern, Mainz am Rhein 1990.

GOETTE 2012: H.R. Goette, *Zur Darstellung von religiöser Tracht in Griechenland und Rom*, in S. Schrenk, K. Vössing, M. Tellenbach (edd.), *Kleidung und Identität in religiösen Kontexten der römischen Kaiserzeit*, Schnell & Steiner, Regensburg 2012, pp. 20-34.

HAACK 2007: *Boules et bulles. Un exemple de transfert culturel*, «Dialogues d'histoire ancienne» 33.2, 2007. pp. 57-67.

HAACK 2008: M.-L. Haack, *Il concetto di "transferts culturels": un'alternativa soddisfacente a quello di "romanizzazione"? Il caso etrusco*, in G. Urso (ed.), *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica* (Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli 20-22 settembre 2007), Edizioni ETS, Pisa 2008, pp. 135-146.

MAIURI 2007: A. Maiuri, *Solennità e abbigliamento in Roma antica: toga, trabea, laena*, in G. De Sanctis, A. Maiuri, D. Segarra Crespo, *Roma antica/2. Costumi tradizionali*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2007, pp. 45-70.

MARTELLI 2013: E. Martelli, *Sulle spalle dei saccarii: Le rappresentazioni di facchini e il trasporto di derrate nel porto di Ostia in epoca imperiale* (BAR International Series 2467), Archaeopress, Oxford 2013.

MARTELLI 2019: E. Martelli, *Clay Togati (Men Wearing a Tunic and Holding a Scroll) from Harbour and River Towns: Some Hypotheses Regarding Their Occurrence and Meaning*, in G. Papantoniou, D. Michaelides, M. Dikomitou-Eliadou (edd.), *Hellenistic and Roman Terracottas* (Monumenta Graeca et Romana, 23), Brill, Leiden 2019, pp. 315-325.

MARTELLI 2021: E. Martelli, *Terracottas from Roman Ostia: snapshots of everyday life. Their production and use in domestic, ritual and funerary contexts*, Éditions Mergoil, Drémil-Lafage 2021.

PORTALE 2018: E.C. Portale, *Cultura artistica, paesaggio urbano e modelli identitari ad Agrigentum*, in V. Caminneci, M.C. Parello, M.S. Rizzo, C. Soraci (edd.), *Agrigento ellenistico-romana: coscienza identitaria e margini di autonomia*, Edipuglia, Bari 2018, pp. 127-147.

ROTHE 2020: U. Rothe, *The Toga and Roman Identity*, Bloomsbury Academic, London 2020.

SEBESTA 2012: J.L. Sebesta, *Symbolism in the Costume of the Roman Woman*, in M. Carroll, J.P. Wild (edd.), *Dressing the Dead in Classical Antiquity*, Stroud 2012, pp. 46-53.

STONE 1994: S. Stone, *The toga: from national to ceremonial costume*, in J. Lynn Sebesta, L. Bonfante (edd.), *The world of Roman costume*, University of Wisconsin Press, Madison Wis. 1994, pp. 13-45.

VON GONZENBACH 1986: V. Von Gonzenbach, *Die römischen Terrakotten in der Schweiz: A. Untersuchungen zu Zeitstellung, Typologie und Ursprung der mittelgallischen Tonstatuetten. Band B: Katalog und Tafeln*, Francke Verlag Bern, Basel-Bern 1986.

VON GONZENBACH 1995: V. Von Gonzenbach, *Die römischen Terracotten in der Schweiz. Untersuchungen zu Zeitstellung, Typologie und Ursprung der mittelgallischen Tonstatuetten, Band A*, Francke Verlag Tübingen/Basel, Tübingen 1995.

VOUT 1996: C. Vout, *The Myth of the Toga: Understanding the History of Roman Dress*, «Greece and Rome» 43.2, 1996, pp. 204-220.

WILSON 1924: L.M. Wilson, *The Roman Toga*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1924.



Fig. 1. Nora. Penisola norense con indicazione della particella dell'ex area militare in concessione di scavo all'università di Cagliari (modificata da www.sardegnaegeoportale.it).



Fig. 2. Nora, Ex area militare. Foto aerea del complesso meridionale (Archivio UniCA).

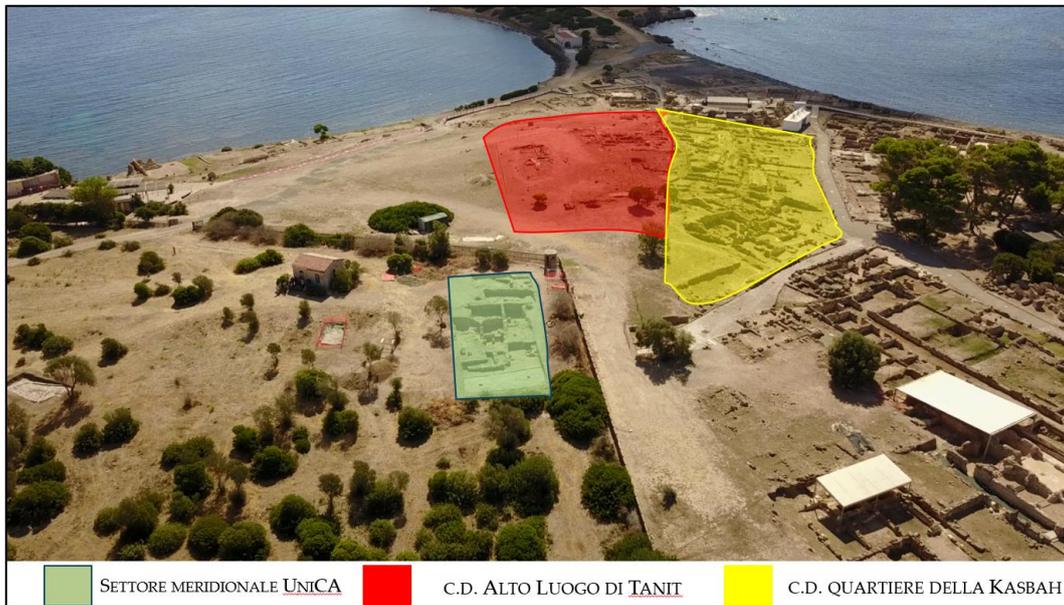


Fig. 3. Nora. Foto aerea delle pendici nord-occidentali del c.d. colle di Tanit con indicazione del complesso meridionale e del c.d. quartiere della Kasbah (Archivio UniCa).

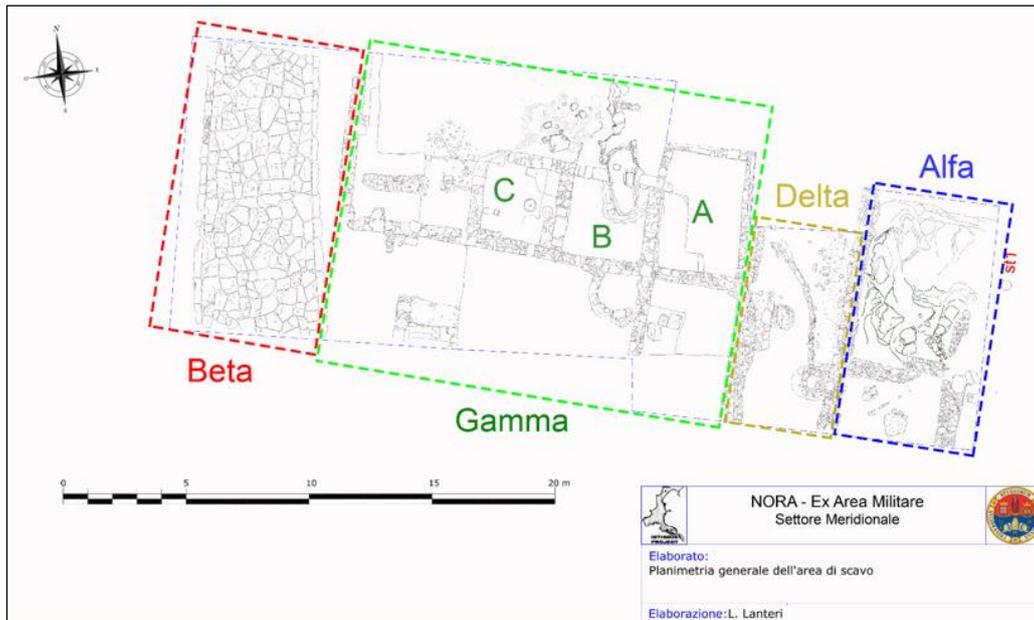


Fig. 4. Nora, Ex area militare. Planimetria del complesso meridionale con indicazione dei settori di scavo (elaborazione grafica di L. Lanteri).

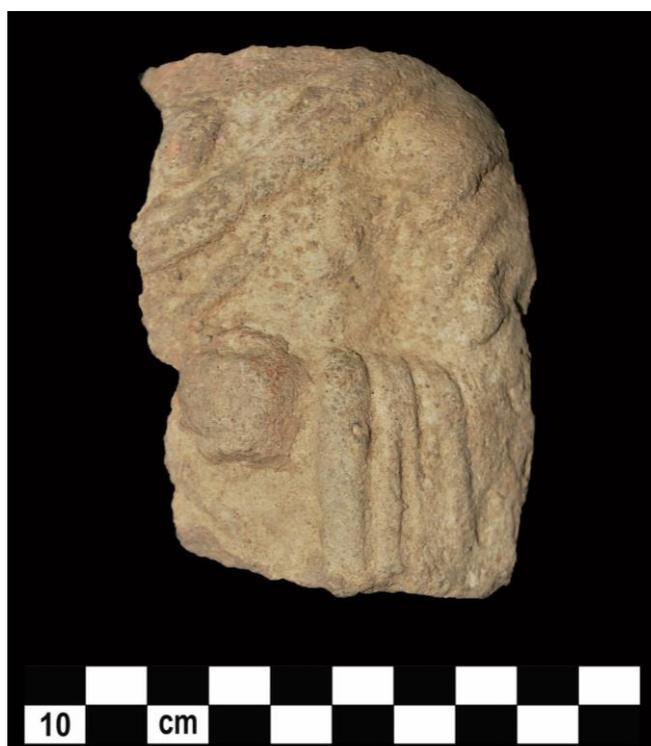


Fig. 5. Nora, Ex area militare (Area Delta). Togato fittile (Archivio UniCA).

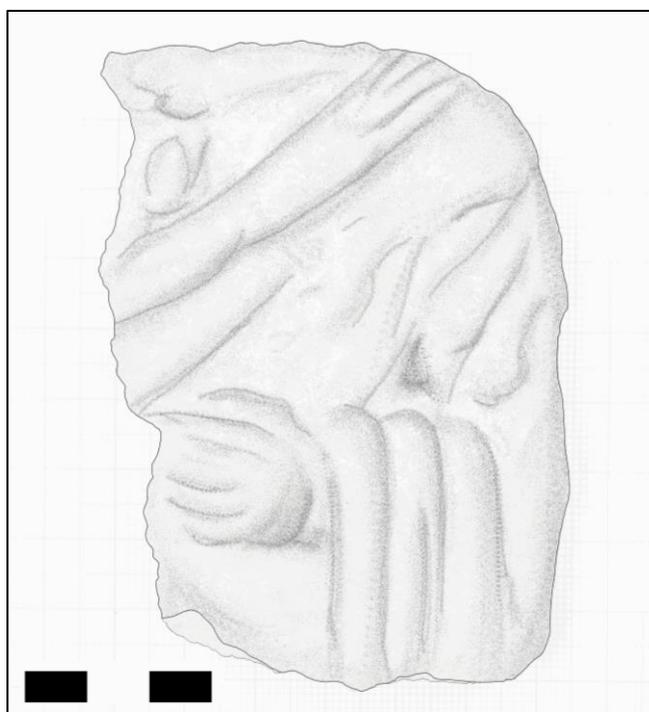


Fig. 6. Nora, Ex area militare (Area Delta). Togato fittile (Restituzione grafica di Alberto Mossa).